Terroristi alla catena di

ALLARME SINDACATI **Da Melfi a Torino, nelle fabbriche crescono i progetti rivoluzionari. Un dossier di Digos e servizi svela i segreti dei nuovi nemici dello Stato.**

di GIACOMO AMADORI

Il Movimento rivoluzionario internazionale, sigla che dà asilo agli estremisti di mezzo mondo, aveva dettato la linea da tempo: «Fare delle fabbriche le fortezze del comunismo». E le ultime indagini italiane fanno temere che non si tratti di parole al vento. A febbraio, nel Nord Italia, da Torino a Padova, un'inchiesta della procura di Milano ha portato in carcere con l'accusa di terrorismo 15 lavoratori e un'altra ottantina sono stati indagati. Nei giorni scorsi la direzione antimafia di Potenza ha fatto perquisire le case di 25 tra operai, impiegati e infermieri con l'accusa di associazione eversiva, mentre la posizione di un'altra trentina di insospettabili, tra cui alcuni insegnanti, è sotto esame.

Due informative della Digos, che *Panorama* ha letto in esclusiva, aiutano a capire lo scenario in cui si muovono le persone sospettate. In tutto già 150 presunti terroristi. Tra loro molti sindacalisti (sette arrestati militavano nella Cgil, che li ha immediatamente sospesi).

Non è finita. In numerose città sono in fase avanzata indagini delle Digos e dei carabinieri del Ros (il 23 ottobre hanno arrestato cinque presunti anarco-insurrezionalisti spoletini). L'allerta va da Napoli (a Pomigliano d'Arco è rinato Potere operaio) a Palermo (sotto controllo la Fiat di Termini Imerese), da Pontedera (dove ribolle la Piaggio) a Firenze (monitorate la Nuova Pignone e la Gkn driveline). Passando per i cantieri di Marghera e Taranto.

Secondo gli esperti dell'anti-

